DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DI VITTORIO APRE A MILANO IL CONVEGNO DELL'INDUSTRIA

Lottare per imporre il Piano con un fronte unito contro i trusts

Bosi denuncia la terribile arretratezza della meccanizzazione in agricoltura - I concimi chimici costano in Italia il doppio che in Inghilterra

MILANO, 2 — Il Teatro Nuovo, fin dalle prime ore del mattino è stato gremito in tutti gli ordini di posti, da una folla di delegati operai affluiti durante la notte da tutta Italia per partecipare ai lavori del Convegno sindacale nazionale per l'industria e il Piano della CGIL. Parlamentari, studiosi, tecnici, dirigenti sindacali, attivisti, lavoratori e inviati di tutti i giornali italiani erano convenuti nel vasto salone dei concerti in rappresentanza di tutte le categorie produttive italiane e dei più vasti e vari interessi. Alle ore 10 il Convegno ha avuto inizio. Alla presidenza è stata chiamata la Segreteria della CGIL al completo composta dall'on. Di Vittorio, l'on. Santi, il sen. Bitossi, l'on. Cacciatore, l'on. Novella, il dott. Foa, il dott. Lama, il dott. Bianco, il dott. Buschi e Federico Rossi. Inoltre sono stati chiamati alla presidenza i Segretari delle più grandi Federazioni nazionali di categoria: della FIOM, della FIOT, della FILC, della Confederterra, dei Ferrovieri, del Comitato nazionale dei Consigli di Gestione. La parola è stata data subito al compagno Di Vittorio che ha svolto la relazione introduttiva dei lavori.

Di Vittorio, dopo aver rilevato la significativa coincidenza dei lavori del Convegno e della celebrazione della Repubblica, i principi sociali della quale — egli ha affermato — saranno imposti dai lavoratori sotto la guida della CGIL, è entrato subito nel vivo dell'argomento del Convegno. Egli ha posto innanzi tutto l'accento sul carattere nuovo che ha questa assemblea nei confronti della Conferenza Economica Nazionale di Roma.

La questione di fondo

In quella assemblea studiosi e tecnici furono chiamati dalla CGIL, a nome della classe operaia, perchè portassero il contributo del loro sapere alla elaborazione di un grande piano del lavoro che aprisse ai lavoratori la prospettiva di una soluzione concreta dei loro urgenti e gravissimi problemi nazionali. La Conferenza assolse allora il suo compito. Dai suoi lavori il Piano uscì nella sua forma generale e nel suo orientamento concreto. Il Convegno dell'industria significa ora che i lavoratori considerano chiusa la fase di elaborazione del Piano, che ora si entra nella fase della lotta per la sua realizzazione.

« Noi non abbiamo elaborato il Piano — ha detto a questo punto Di Vittorio — solo perchè desse modo agli studiosi di dissertare accademicamente illustrando i problemi generali. Noi siamo lavoratori ed ispirati perciò a concetti realizzatori concreti. In questo Convegno noi esamineremo ancora la politica economica generale del governo, ma approfondiremo l'analisi nei vari settori, considerati però non a sè stanti, ma collegati tra loro, nei legami diretti tra industria e agricoltura, nel quadro dei problemi generali del paese. Da questo esame e dalle prospettive di lotta che esso aprirà, dalle esigenze di azione che ne usciranno, noi porremo la questione di fondo, sulla quale chiamiamo il Paese a rispondere, se cioè la politica economica dell'Italia debba continuare ad essere guidata dal criterio della protezione degli interessi particolari di classe dei grandi industriali e dei grandi agrari latifondisti e quindi aggravare ancora la disoccupazione, impoverire ulteriormente il mercato interno, travolgere il medio ceto intellettuale, artigiano e contadino, oppure dovrà essere ispirata alle esigenze unitarie del popolo italiano. La risposta a questa questione di fondo è il Piano della CGIL.

La sola soluzione del problema economico nazionale è quella che pone in rapporto diretto la capacità di consumo del popolo e la capacità di sviluppo della produzione. Sola base di sviluppo economico in Italia è lo sviluppo del mercato interno. Di Vittorio, a questo punto, ha illustrato come la sola soluzione del problema dei problemi italiani, la disoccupazione, possa trovarsi nel fare del nostro Paese una forte nazione industriale. L'agricoltura non assorbe nè può assorbire oggi in Italia l'eccesso di mano d'opera. Ma per diventare un forte paese industriale occorre che l'Italia commerci con tutto il mondo, che faccia una politica di indipendenza nazionale, che non subordini la propria economia alle esigenze di espansione economica mondiale dell'America sulla strada della guerra.

Organizzare i disoccupati

Dopo avere dimostrato come l'unica prospettiva che il governo offra all'Italia sia il cosiddetto piano Sforza per l'emigrazione, Di Vittorio ha continuato illustrando il carattere delle relazioni che verranno presentate al Convegno, relazioni che, come quella della FIOM e della Confederterra, legano lo sviluppo della industria metalmeccanica alle esigenze di sviluppo dell'agricoltura nel quadro delle esigenze generali di tutti gli altri settori. Questo atto dimostra — ha affermato Di Vittorio — che solo le classi lavoratrici hanno potuto elevarsi a un livello così alto di coscienza sociale da difendere gli interessi generali della nazione al disopra di qualsiasi considerazione di ristretti interessi di categoria o di gruppo, il che dimostra che la classe lavoratrice è oggi la classe dirigente nazionale. Il governo e il padronato credono forse che deprimendo l'economia italiana, aumentando la miseria e la fame degli italiani si possano meglio avviare i lavoratori ad accettare la soluzione della guerra, pensano forse che si possano dividere i lavoratori in due grandi gruppi, i disoccupati e gli occupati, nemici tra loro. Il governo e il padronato si sbagliano. La Confederazione del Lavoro non vuol essere la Confederazione dei soli lavoratori che hanno un posto di lavoro. Essa è la Confederazione di tutti i lavoratori italiani e lo diventerà sempre di più organizzando in maniera sempre migliore i disoccupati. Ogni Camera del Lavoro, ogni istanza sindacale curerà in modo particolare questa branca dell'organizzazione, creando appositi comitati dei disoccupati che guideranno alla lotta questi lavoratori in legame fraterno con tutti gli altri lavoratori.

Dalla discussione del Convegno — ha concluso Di Vittorio — uscirà una precisa piattaforma di lotta per la difesa della industria italiana, per l'affermazione dell'industria nazionale. Su questa piattaforma, chiameremo tutti i lavoratori ad una lotta di massa che interesserà i più larghi strati produttivi, fino ai medi e piccoli industriali, agli artigiani, ai medi commercianti, ai contadini agiati, medi.

Cessati gli applausi che hanno salutato la relazione di Di Vittorio, i lavori sono stati rinviati al pomeriggio.

Le indicazioni di lotta contenute nel discorso d'apertura si sono venute ulteriormente concretizzando nelle prime relazioni degli esponenti delle varie categorie. Hanno parlato i rappresentanti di settori economici, per così dire, « terminali », ossia consumatori dei prodotti dell'industria meccanica o chimica: i trasporti, le telecomunicazioni, l'agricoltura.

Ecco la situazione delle ferrovie secondarie e dei trasporti su strada, sulla quale ha riferito Antonizzi. Nel settore regna il più completo caos concorrenziale tra ferrovie di Stato e private, tra queste e le imprese automobilistiche, e tra l'una e l'altra impresa impresa automobilistica. I lavoratori hanno indicato concretamente al Convegno quali prospettive di sviluppo e di lotta esistono. Bisogna battersi — i lavoratori, gli utenti e l'economia generale della nazione vi sono ugualmente interessati — per sostituire rapidamente le vecchie locomotive a vapore con automotrici e con locomotori elettrici. Si tratterebbe di costruire circa 500 mezzi, cifra imponente e tale da dar lavoro per anni alle industrie specializzate (Breda, Reggiane, Tecnomasio ed altre). La trasformazione delle tranvie extraurbane in filovie richiederebbe un migliaio di nuovi filobus, il che assicurerebbe commesse per anni alla Piaggio, all'Ansaldo, ecc.

Strade nel Sud

L'industria di trasporti automobilistici, poi, potrebbe trovare nuovi, immensi sbocchi in un'accresciuta rete stradale, specie nel Mezzogiorno. Solo per portare il Mezzogiorno all'attuale media nazionale, occorrerebbero 12.500 km. di strada e 1.810 nuovi autobus. Così autotrasportatori, siderurgici, metalmeccanici ed edili trovano una piattaforma comune di lotta.

Ecco la situazione dei telefoni, illustrata da Tanzarella. Situazione umiliante: una diffusione di apparecchi telefonici che è la più bassa d'Europa, dopo la Spagna, una congestione sempre più grave di richieste di nuove utenze, un sovraccarico crescente sulle linee esistenti. Il progetto d'incremento presentato per i telefoni e per i telegrafi (anche qui utenti e lavoratori sono parimenti interessati) significherebbe l'attuazione di 3 milioni di giornate lavorative annue per l'installazione pari a 10 mila lavoratori assorbiti. Significherebbe il raddoppio della potenzialità produttiva per le aziende costruttrici di apparecchi (SIEMENS, OLAP, FACE, FATME, ecc.) nonchè per le aziende costruttrici di cavi (Pirelli, CEAT, ecc.). Significherebbe 150.000 nuovi abbonati al telefono ogni anno.

Fondamentale l'intervento di Ilio Bosi. Fatto nuovo e di estremo interesse, la Confederterra e la FIOM hanno presentato una relazione comune sulla meccanizzazione agricola. Su questa Bosi ha insistito nella prima parte del suo discorso. Abbiamo il più basso ritmo di sviluppo della meccanizzazione dell'agricoltura di tutta Europa. Abbiamo appena 50 mila trattori, di cui oltre 30 mila troppo vecchi. Analoga la situazione delle trebbiatrici. Ogni anno si perdono due milioni di tonnellate di grano a causa dell'arretratezza delle trebbiatrici, e il 70 per cento del grano viene ancora trebbiato a mano o con animali! Questo è un elemento fondamentale dell'elevatezza dei costi. Il necessario sviluppo della produzione di trattori richiederebbe l'aumento di 6000 unità lavorative operaie per la completa utilizzazione degli impianti esistenti e un ulteriore ampliamento della potenzialità produttiva fino a un assorbimento di nuovi 23 mila lavoratori. E invece il Governo smobilita il settore e importa, semmai, qualche trattore dall'America.

E' necessaria qui un'azione comune degli operai e dei contadini per indagare che cosa occorre produrre e come, per imporre l'aumento della produzione e il miglioramento dell'attrezzatura tecnica. Obiettivi comuni: la lotta agli alti prezzi di monopolio, la soppressione dei gravami fiscali e delle intermediazioni per i prodotti destinati all'agricoltura, le facilitazioni creditizie per chi — piccolo produttore o cooperativa — voglia acquistare macchine agricole.

Un discorso del tutto simile vale per i concimi chimici, per i quali il monopolio Montecatini ha fatto sì che in Italia si paghino i concimi coi prezzi più alti d'Europa: più del doppio che in Inghilterra.

Sono quindi intervenuti Cinti, Segretario dei gassisti, Teresa Noce, Segretaria della FIOT, Trespidi, segretario dei petroliferi e Putinati, Segretario degli edili. Del loro interventi daremo domani il resoconto.

L'INDEGNA SPECULAZIONE SUI FONDI PER I FAMILIARI DEI CADUTI

I calunniatori della C.d.L. di Modena saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria

La figura dell'ex presidente dell'INCA che fu espulso dall'organizzazione sindacale - I familiari dei caduti protestano dal Questore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 2. — *Il Comitato gestore del Fondo per i fatti del nove gennaio ha indetto per domenica mattina un'assemblea pubblica che sarà presenziata dai familiari dei Caduti, dai feriti, dagli arrestati del nove gennaio e dal Consiglio generale delle Leghe. Saranno invitati i rappresentanti di tutti i Sindacati della provincia, personalità cittadine, i rappresentanti di tutta la stampa locale e nazionale, le Segreterie delle C.d.L. comunali e tutti gli organismi democratici e dei Partiti, i rappresentanti dei lavoratori delle fabbriche oltre ad organizzazioni ed enti che hanno sottoscritto al Fondo. Il Comitato amministratore presenterà in questa occasione una dettagliata e precisa relazione fornendo tutti i dati atti a smentire in pubblico la malafede e la pseudinalità della campagna diffamatoria scatenata nell'intento di danneggiare la organizzazione sindacale.*

E' in questo quadro che vanno giudicate le ripetute e false versioni fornite dalla stampa governativa, che già si era distinta il nove gennaio con una vergognosa quanto cervellotica campagna di calunnie contro i Caduti e le organizzazioni sindacali e politiche modenesi, e particolarmente l'intervista concessa al « Giornale dell'Emilia » ed all'« Avvenire d'Italia » dall'ex presidente dell'INCA, Gianni Vandelli.

Sorpreso in un'attività poco chiara Vandelli era stato fin dallo scorso marzo prima sospeso in attesa di accertamenti, poi espulso dalle organizzazioni politiche e sindacali. Non c'è chi non veda pertanto come la montatura intorno ai fatti di Modena sia stata orchestrata sulla scorta dei dati forniti dal medesimo Vandelli. Evidentemente la montatura da lungo tempo era stata meditata e preparata, e lo scandalo ora architettato non è altro che un aspetto dell'azione di disgregazione che avrebbe dovuto essere svolta.

Lo smascheramento dei maggiori responsabili di questa attività e la loro espulsione hanno soltanto fatto precipitare gli avvenimenti. Quando il Vandelli dopo essere stato messo di fronte alle sue responsabilità venne sospeso dal suo incarico per essere sottoposto ad una inchiesta egli provvide ad « accantonare » la somma di lire 500 mila dai Fondi per i fatti del nove gennaio. Orbene mentre venivano fermati due funzionari (ora rilasciati) e sequestrati i registri contabili del Fondo, nonchè una macchina di proprietà della C.d.L., il Vandelli non è stato nemmeno minimamente messo sotto accusa ed ora appare sui giornali governativi come persona per la quale i denari del nove gennaio « erano sacri ».

Un apposito collegio legale sta ora esaminando gli elementi per procedere alla denuncia contro i responsabili di calunnie, di diffamazione e di violazione del segreto d'ufficio a scopo speculativo mentre i singoli dirigenti della C.d.L. ed i gestori del Fondo calunniati Franco Lanzi e Sirio Bellei, hanno invitato la stampa governativa a pubblicare le dovute rettifiche in base alla legge sulla stampa e ciò senza pregiudizio di ogni altra azione civile e penale, fornendo ampio materiale di prova.

Una commissione composta dai familiari dei sei operai assassinati dalla polizia il nove gennaio, accompagnati da tre membri del Comitato di Gestione del Fondo, si è recata a tarda sera in Questura chiedendo di essere ricevuta.

Il Questore ha accolto con un sorriso largo e benevolo la commissione, aspettandosi evidentemente di ricevere un plauso e un ringraziamento per l'azione condotta il giorno precedente in danno dell'organizzazione sindacale. Invece i familiari dei Caduti hanno espresso subito la loro disapprovazione chiedendo inoltre l'immediata restituzione dei fondi e dei relativi carteggi.

« Noi — essi hanno detto — siamo stati sempre informati giorno per giorno della situazione amministrativa ed ogni somma erogata ad altri enti è sempre stata da noi regolarmente autorizzata ». Subissato poi di proteste dai familiari dei Caduti il Questore tentava un'ultima sortita accennando alle 200 mila lire consegnate al Comitato di solidarietà democratica: « che ne è stato di quei soldi? » — si è chiesto il Questore —. Di rimando i familiari hanno fatto osservare all'avv. Musco che quella somma è stata da loro stessi erogata e che altre ancora ne andranno al Comitato di solidarietà democratica perchè possa con successo espletare la propria azione di indagine accurata e di denuncia alla Autorità Giudiziaria per i fatti del nove gennaio. Il drammatico incontro veniva improvvisamente interrotto allorchè, non sapendo in qual modo argomentare il Questore concedeva la Commissione dicendo che della faccenda era ormai investito il Procuratore della Repubblica e che a lui solo spettava una decisione in merito. I familiari delle vittime uscivano dal palazzo della Questura fra due file di poliziotti che si snodavano dall'ufficio del Questore fino al portone d'ingresso.

TERENZIO ASCARI

LE TRATTATIVE PER IL PIANO SCHUMAN

Una rottura tra Londra e Parigi considerata al Quai d'Orsay inevitabile

Ingresso ufficiale del Canadà e degli Stati Uniti nell'OECE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Una rottura fra Londra e Parigi a proposito del Piano Schuman è considerata questa sera inevitabile: la risposta di Londra alla nota francese di ieri sera — nota che aveva valore di un cortese *ultimatum* — è stata consegnata al Quai d'Orsay solo ad ora molto tarda, ma l'opinione generale, confermata dalle notizie giunte da Londra durante la giornata, ritiene che il suo carattere sia negativo. Domattina verrebbe dunque comunicato ufficialmente che la conferenza per la creazione del Cartello Europeo carbone-acciaio si riunirà senza la presenza dei delegati britannici.

Visto il rifiuto londinese a prendere impegni precisi e ad accettare i principi essenziali del Piano Schuman, Parigi aveva proposto ieri che nel comunicato finale fosse inclusa almeno una frase in cui tutti i governi interessati si dichiaravano pronti a trattare sulle basi prospettate da Schuman nella sua dichiarazione del nove maggio. Questo compromesso era considerato nei circoli ufficiali francesi come il massimo possibile sulla via delle concessioni: se esso pure fosse stato respinto si sarebbe dovuto rinunciare alla partecipazione britannica. Tutto fa ritenere questa sera che questa ipotesi sia esatta. A meno che l'ultima nota inglese non contenga un invito ad uno speciale incontro diplomatico franco-britannico per regolare le divergenze e che a Parigi si sia disposti ad accettare questa offerta *in extremis* il comunicato che doveva già essere pubblicato mercoledì sera per annunciare la Conferenza e che è stato invece rinviato a domattina, non porterà la firma del governo di Londra.

« *Inimicizia* »

Per attenuare l'impressione negativa che questa rottura provocherebbe in campo « Atlantico » si assicura in via ufficiosa a Parigi che la Gran Bretagna sarà tenuta egualmente al corrente dello sviluppo dei negoziati tra Francia, Germania occidentale, Italia e Benelux. Questa garanzia non sarebbe tuttavia sufficiente per mascherare la realtà: il corrispondente di un giornale finanziario della sera riferisce che a Londra l'esclusione dell'Inghilterra dalle trattative verrebbe considerata come « un gesto di inimicizia ».

E' certo comunque che il Blocco Occidentale dovrebbe registrare una seria incrinatura.

Come si prevedeva sin da ieri la tensione franco-britannica, definita « crisi acuta » da *France Soir*, ha fatto passare, in secondo piano le deliberazioni odierne dell'OECE, l'organismo che raggruppa gli Stati sottomessi al Piano Marshall.

La decisione più significativa presa dai diciotto Ministri convenuti al Castello della Muette, riguarda l'adesione degli Stati Uniti e del Canadà ai lavori dell'organismo, il cui carattere, come detto nella sua stessa sigla, dovrebbe essere « Europeo ».

Fallimento dell'ERP

Gli americani nella loro qualità di finanziatori di tutta l'operazione, avevano sempre partecipato ai lavori con un ruolo di primo piano: la decisione odierna su questo punto non fa che codificare una situazione di fatto già esistente. Il suo significato è però un altro: l'ingresso ufficiale delle due potenze nordamericane fa dell'OECE un organismo tipicamente « Atlantico ».

E' questo un cambiamento di struttura che i tre hanno deciso a Londra per dare al Blocco degli aggressori un carattere più accentrato, includendovi nello stesso tempo Nazioni che hanno sino ad oggi mantenuto una certa sia pur ridotta neutralità; come la Svizzera e la Svezia.

E' presumibile che la nuova struttura coincida con un mutamento nelle funzioni e nell'orientamento generale del lavoro di tutta l'OECE, cui passerebbe nel futuro il compito di affrontare, sotto la direzione americana, gli aspetti economici della preparazione militare e della trasformazione di tutta l'attività dei paesi aderenti verso obiettivi bellici. Aspetto fondamentale dei nuovi lavori sarà l'elaborazione del programma da attuare dopo la scadenza del Piano Marshall che avverrà nel 1952.

Il problema è stato posto oggi dal Segretario Generale Marjolin in un documento che è stato approvato da tutti i presenti: un rapporto nel quale si trova, fra alcune affermazioni ottimistiche di obbligo, questa singolare constatazione sul fallimento dell'ERP: « Nella migliore delle ipotesi la situazione nel 1952 sarà fragile e poco soddisfacente. Il livello di vita sarà ancora molto basso in molti paesi d'Europa, anche dove le condizioni di vita del periodo prebellico saranno ristabilite esse non corrisponderanno più a ciò che le popolazioni si attendono ».

Poichè gli americani hanno già manifestato l'intenzione di continuare anche dopo il 1952 un programma di « assistenza » (il che dimostra come quel termine nasconda per loro un affare ottimo sotto tutti gli aspetti) Marjolin ha proposto — e gli altri hanno accettato — che ogni Paese presenti i suoi progetti per i prossimi quattro o cinque anni e che l'OECE proceda per la loro « armonizzazione ».

Sarà in questa fase del lavoro che si potranno riscontrare meglio le incidenze economiche dei piani militari.

L'accordo conclusivo sull'Unione Europea dei pagamenti essendo stato rinviato a fine giugno, le altre decisioni odierne dell'OECE hanno un valore molto più delimitato.

GIUSEPPE BOFFA

IMPRESSIONANTE TRAGEDIA A NAPOLI

Uccide a tradimento l'amico che vuol costringerlo a sposarsi

Pentito, si uccide con un colpo di pistola

NAPOLI, 2. — Una fulminea tragedia si è svolta questa notte nei pressi di Somma Vesuviana. Il commerciante in bestiame Vincenzo Alaia, di anni 26, che aveva alcuni mesi orsono sedotto e quindi abbandonato una ragazza di Saviano, la 24enne Genoveffa Sommese, riceveva a tarda sera la visita di un suo compaesano, il venditore ambulante Gennaro Giordano, di 44 anni, che si recava da lui per contrattare circa un capo di bestiame.

Il discorso tra i due uomini cadeva ad un certo punto sull'episodio della Sommese e, a quanto pare, per testimonianza data dalla vecchia madre dell'Alaia, il Giordano deve aver consigliato all'amico di sposare la giovane appartenente ad onesta famiglia di contadini.

Vivamente contrariato per il consiglio, e forse ancor più per avergli il Giordano fatto intravedere che la ragazza avrebbe fatto ricorso alla giustizia, l'Alaia perdeva il lume della ragione e, afferrato un fucile che aveva a portata di mano, sparava alle spalle dell'amico, che in quel momento varcava l'uscio, un colpo che lo feriva mortalmente, facendolo rotolare lungo le scale.

Alla vista della sua vittima che in fondo alle scale si contorceva negli spasimi dell'agonia, l'Alaia estraeva una pistola della quale era armato e si sparava un colpo alla tempia destra, precipitando a sua volta, di gradino in gradino, accanto all'uomo che pochi momenti prima aveva freddato.

LONDRA NON PARTECIPERA' ALLA CONFERENZA SUL CARTELLO FRANCO-TEDESCO?

Il governo laburista respinge le ultime proposte di Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Il contrasto franco-inglese, a proposito del piano Schuman, si fa sempre più aspro e pare stasera, che un compromesso sarà molto difficilmente raggiungibile. Ciò significherebbe da un lato il rifiuto britannico a partecipare alla proposta conferenza parigina per discutere il piano, dall'altro la decisione francese di procedere oltre senza la Gran Bretagna. Il fatto assumerebbe, come si può ben capire, una gravità eccezionale. La situazione stasera era giunta ad un punto critico, ieri la nota inglese al Quai d'Orsay conteneva la proposta britannica per una partecipazione « condizionata » della Gran Bretagna alla conferenza

Londra non avrebbe firmato la famosa dichiarazione di principio, di adesione incondizionata al piano Schuman, bensì una diversa dichiarazione, da aggiungersi in appendice, in cui si sarebbe detto che la Gran Bretagna prendeva parte alla conferenza ma senza impegno alcuno di approvarne i risultati. La risposta di Schuman veniva comunicata immediatamente, attraverso una nota consegnata a tarda sera all'ambasciatore britannico a Parigi, nella quale si dice che la Francia non accettava le proposte inglesi poichè tutti i paesi partecipanti dovevano essere su un piano di parità. Schuman propone una nuova stesura della dichiarazione e questo senza preoccuparsi che gli altri paesi, fra i quali l'Italia, avevano accettato la prima stesura.

Il gabinetto britannico si è riunito oggi pomeriggio in seduta straordinaria per esaminare la risposta francese. Essa è stata trovata insoddisfacente. Nei circoli vicini al Foreign Office si dichiara che il tono della nuova stesura non è differente da quello precedente e che una semplice sostituzione di parole non può soddisfare gli inglesi. Così una nuova nota è stata stilata dal gabinetto britannico e immediatamente inviata oggi nel pomeriggio a Parigi. Da quanto si sa stasera, in questa nota il governo britannico ribadisce il suo punto di vista di voler partecipare alla conferenza parigina, ma anche di voler ufficialmente dichiarare che non intende assumere alcun impegno in partenza.

Si tratterebbe insomma di una specie di ultimatum di Londra a Parigi. La faccenda si fa quindi seria, quando si pensi che lo stesso carattere di ultimatum era stato dato da Schuman alla sua nota di ieri sera. Se il compromesso si rivelerà impossibile, la conferenza parigina si farà senza la partecipazione britannica.

In tutto questo andirivieni di note, è significativa proprio questa determinazione francese di proseguire comunque sulla strada prefissata. Ciò fa supporre, negli ambienti diplomatici londinesi, che Parigi si sente ben appoggiata in questo suo atteggiamento, ben appoggiata dal Dipartimento di Stato. Infatti a Washington si è decisi ad arrivare al cartello europeo

La Gran Bretagna rifiuta di partecipare alla conferenza? Benissimo, si faccia il cartello senza di essa e poi si vedrà quale atteggiamento essa potrà prendere. La Gran Bretagna, si pensa a Washington, non avrà altra scelta: essa dovrà venire prima o poi a Canossa. Di fronte al cartello continentale difatti l'industria britannica non potrà reggere la concorrenza senza il rischio di perdere i mercati.

A Londra si è ben consci di tutto ciò, ma il motto britannico è « aspettare e vedere ».

CARLO DE CUGIS

Rinviato il processo per la strage di Portella

PALERMO 2 — Il processo a carico degli imputati della strage di Portella delle Ginestre, avvenuta il 1. maggio del 1947, processo che era stato fissato per il 12 giugno prossimo alla corte di Assise di Viterbo, è stato definitivamente rinviato

Il rinvio sembra motivato dalla necessità di una più ampia istruttoria in seguito ad alcune rivelazioni che sarebbero state fatte da un imputato e che porterebbero all'accertamento delle responsabilità di eventuali mandanti.

I fondi E.R.P. per il piano Schuman

WASHINGTON, 2. — E' stato oggi confermato da funzionari dell'E.C.A., che, nei termini della legge, i fondi del piano Marshall possono essere usati per appoggiare la realizzazione del piano Schuman per la unificazione delle industrie europee del carbone e dell'acciaio. Infatti, viene osservato, il congresso ha tenuto da parte 605 milioni di dollari dei fondi Marshall appunto per sostenere i programmi di integrazione economica.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A.A. AUTOTRENISTI REGALIAMO CERCHI, per per tutto il periodo della FIERA CAMPIONARIA di ROMA, ai CLIENTI che volessero cambiare, oppure UNIFICARE loro RIMORCHI, MOTRICI con cerchio 22/9-10. MARCHETTI, Viale Aventino 114 Tel. 593.642. La DITTA dispone di qualsiasi tipo di modifica.

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » corsi popolari. Autotreno per esami cinquecentolire. Emanuele Filiberto 60 - Roberia (221050)

7 OCCASIONI 12

A.A.A. A 18 RATE: Macchine cucire « NECO » e altre occasioni « SINGER ». Via Statuto 39 (484039)

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi. FACILITAZIONI. Viale Militie 40.

MATERASSI. MATERASSI. MATERASSI per concessione speciale — ARTEM, artigiani riuniti, svendono per 15 giorni. MATERASSI PURA LANA L. 3500 MATERASSI LANA RIGIDA L. 4500. MATERASSI LANA AUSTRALIANA L. 6000 MATERASSI LANA PICCOLA SCOZIA 7000 Tutto PODERE PURO COTONE. RICORDATEVI « ARTEM », Via Triopale 34 (361-937) (200524)

9 MOBILI 12

A ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176, troverete il completo arredamento per la Vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI - Lunghissime rateizzazioni per tutti - MODELLI ULTIMA CREAZIONE Visitateci e acquisterete!!

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili Prezzi più bassi d'Italia - BABUSOI. Piazza Colarieno (Ginevra Eden). (5101)

23 ARTIGIANATO 10

MANICHINI per sartoria, modernissimi: telaio, lire 5 500 - Via Cavour 213 g (481039).

Abbonatevi a RINASCITA

NON È CHINOTTO SE NON C'È L'OTTO NERI

Otto DEPUTATO

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie.
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Séquard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivete. Massima riservatezza.

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
V. Palestro 38 p.p. int 3 ore 8-11, 14-19

A NAPOLI
VIA DUOMO 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
Special. VENEREE PELLE ANALISI